

quale è separata dal litorale di Ragusa in Dalmazia solo da uno stretto canale»³⁵.

Alberto Fortis: *Viaggio in Dalmazia*

Il *Viaggio in Dalmazia* di Alberto Fortis uscito nella sua versione originale italiana nel 1774³⁶, viene subito tradotto e pubblicato in altre lingue: in tedesco nel 1775, 1776 e nel 1792, in francese e inglese nel 1778.

Nelle prime versioni tedesche il titolo cambia, diventando «Gli usi e costumi dei Morlacchi» (traduttore Friedrich August Clemens Werthes) oppure «Viaggio nel paese dei Morlacchi», ma c'è anche un'edizione che traduce semplicemente il titolo originale «Viaggio in Dalmazia»:

– *Die Sitten der Morlacken. Aus dem Italiänischen übersetzt.* Bern 1775.

– *Reise zu den Morlacken.* Bern – Lausanne 1792.

– *Reise in Dalmatien.* Aus dem Italiänischen. 2 vol. Bern 1776 (edizione successiva Bern 1792).

Il titolo non viene modificato né in francese né in inglese anche se in quest'ultima lingua si aggiunge un lungo sottotitolo esplicativo.

– *Voyage en Dalmatie.* Traduit de l'italien. 2 vol. Berne 1778.

– *Travels into Dalmatia, containing general observations on the natural history of that country and the neighboring islands [...]* Translated from the italian under the author's inspection. With an appendix and other considerable additions. London 1778.

Esiste anche una sedizione critica moderna, con ampia introduzione e bibliografia a cura di Jovan Vuković e Peter Rehder (München – Sarajevo 1974).

Particolarmente interessante per la ricerca etnologica è la parte dell'opera del Fortis dedicata alla canzone popolare; dove si trova tra l'altro anche la traduzione di J. W. Goethe di una romanza dei Balcani chiamata dal poeta tedesco: «Klaggesang von der edlen Frauen des Asan Aga», il cui originale, trascritto e tradotto dal Fortis porta il titolo: «Xalostna pjesanza plemenite Asan-Aghinize», nella versione italiana «Canzone dolente della nobile Sposa d'Asan Agà» (vol. I., pag. 98-105).

La traduzione tedesca del *Viaggio in Dalmazia* (1776) omette la dedica originale ad Andrea Querini, Girolamo Grimani e Sebastiano

³⁵ «Courzola, Corzola, vor Alters hieß sie Corcyra Nigra, eine Insel auf dem Golfo di Venezia, welche nur durch einen engen Canal von denen Küsten von Ragusa in Dalmatien abgesondert ist».

³⁶ 2 vol. Venezia: Alvise Milocco 1774. Il primo commento critico scritto da Giovanni Lovrich viene pubblicato già nel 1776: *Osservazioni sopra diversi pezzi del viaggio in Dalmazia del Alberto Fortis, coll'aggiunta della vita di Socivizza*, Venezia, Sansoni, 1776.

Foscarini, ma rispetta per la maggior parte il testo italiano. Mancano però alcune parti:

- la carta «I Contadi di Zara, e di Sebenico» (nell'originale italiano inserita dopo la pagina I.5);
- la descrizione latina del «Iter Buda Hadrianopolim Anno MDLIII exaratum ab Antonio Verantio» (I., pagg. i-xlvi);
- la carta «I Contadi di Traù, Spalatro, e Macarsca, il Primorie, e Narenta, coll'isole aggiacenti» (nell'originale italiano inserita dopo la pagina II. 11).

Inoltre, una delle illustrazioni «Scogliana del Canal di Zara» che è inserita dopo la pagina 199 e mostra una donna nel suo abito regionale e con le tipiche lumache della zona, è parzialmente modificata, mentre un'altra «Il Vojvoda Pervan di Coccorich, Fanciulla nobile di Coccorich, Fanciulla del Kotàr» venne addirittura sostituita per corrispondere meglio ai gusti dell'epoca: gli abiti delle figure sono più o meno identici a quelli dell'originale, ma la posa delle figure e il paesaggio sono fortemente influenzati dalla corrente del Romanticismo.

Paragonato all'originale italiano, il tono della traduzione tedesca del Fortis è assai meno ricca di dettagli, perché mancano molte delle piccole aggiunte dell'autore che fanno del suo testo una narrazione nella quale lo si sente coinvolto personalmente. Per dimostrare meglio come procede la traduzione tedesca, mettiamo a fronte due passaggi dell'originale e della traduzione:

«Camminando pe' contorni delle abitazioni de' Rogosnizani m'è accaduto di vedere nel vivo del colle marmoreo una curiosa petrificazione somigliantissima alle corna, e m'è venuto a mente d'aver osservato in Padova nel Pubblico Museo di Storia Naturale un pezzo della medesima spezie qualificato come *Cornu Vaccinum*. Io credo che tanto la petrificazione Ceratomorfa di Rogosniza, come l'altra di Padova sieno Ortocerati, de' quali o sono perdute le specie, o vivono nascoste in mari lontani. Voi mi direte probabilmente, che ad una petrificazione ricurva mal si conviene il nome d'Ortocerate; ed io v'accorderò che avete ragione. Quindi Voi potrete, sempre che ne abbiate voglia, chiamarlo Campilocerate». (I.177)

«Eine merckwürdige Versteinerung fand ich im Marmor eingebettet, die einem Horn vollkommen gleich sah; ich erinnere mich ein ähnliches Stück in der Naturalien Sammlung zu Padua, unter dem Nahmen *Cornu vaccinum* gesehen zu haben. Beyde Versteinerungen scheinen mir Gattungen von Orthoceratiten zu seyn, deren Originale zu Grund gegangen, oder sich in entfernten Meeren verborgen aufhalten». (I.261)

Basta confrontare la lunghezza dei due passaggi per notare che quella tedesca è una versione ridotta dell'originale. Versione italiana della traduzione tedesca:

«Ho trovato nel vivo del colle marmoreo una curiosa petrificazione

somigliantissima alle corna, e m'è venuto a mente d'aver osservato in Padova nel Pubblico Museo di Storia Naturale un pezzo della medesima specie qualificato come *Cornu Vaccinum*. Le due petrificazioni mi sembrano essere della specie degli Ortocerati, de' quali o sono perdute le specie, o vivono nascoste in mari lontani».

«Una delle qualità assegnate dal Signor Linneo al Bitume prezioso si è il fumare nel fuoco, come fuma il nostro, spargendo un odore di Pece non dispiacevole. Io credo, che sarebbe ottimo per le ferite, come lo è quello d'Oriente; e come la Pece di Castro usata assai comunemente per le fratture, contusioni, ed altri molti malori da' Chirurghi Romani». (II.19)

«Linné sagt, dieses köstliche Asphalt rauche im Feuer mit einem nicht unangenehmen Pechgeruch. Dieses thut das unsrige auch. Ich halte es wie das orientalische für ein fürtreffliches Wundmittel, das in Brüchen, Quetschungen und anderen äusserlichen Zufällen könnte gebraucht werden». (II.28-29)

- Versione italiana della traduzione tedesca:

«Il Linneo afferma che quel Bitume prezioso fumi nel fuoco, come fuma il nostro, spargendo un odore di Pece non dispiacevole. Io lo ritengo ottimo per le ferite, come lo è quello d'Oriente che può essere applicato nel caso di fratture, contusioni, ed altri molti malori».

Franz Iohann Ioseph von Reilly: *Allgemeine Erdbeschreibung Geschöpft aus Büsching, Fabri, Bruns und andern Erd- und Reise-Beschreibungen. Herausgegeben von Franz Ioh. Ios. von Reilly. Erster Theil. Enthælt das östliche und nördliche Europa*. Wien 1792.

Questa «descrizione generale della Terra» è concepita come supplemento e commento all'atlante del Büsching:

Franz Johann Joseph von Reilly: *Schauplatz der fünf Theile der Welt nach und zu Franz Büschings großer Erdbeschreibung*. Wien 1789-1806.)

Nella prima parte dell'opera del von Reilly si trova un'appendice all'articolo sulla Bukowina (pagine 130-132) che tratta della Repubblica di Ragusa:

«Essa comprende una parte della Dalmazia ed è situata sul Mar Adriatico, ma è piccola. Gli abitanti sono di origine sclavonica, parlano la lingua sclavonica, ma parlano quasi tutti anche l'italiano. La Repubblica professa la sua appartenenza alla Chiesa cattolica di Roma, tollera però l'esercizio della religione degli Armeni e dei Musulmani. La giurisdizione è nelle mani dell'aristocrazia. Ogni mese si elegge un nuovo capo della Repubblica che è chiamato rettore, indossa un manto ducale e riceve un onorario mensile di cinque ducati. Il Sultano degli Osmani è il suo protettore più altolocato. Fanno parte della Repubblica di Ragusa le località seguenti:

1. Ragusa, in passato chiamata Rausis oppure Raust, la capitale della Repubblica, una città costruita molto bene che possiede un porto famo-

so. È anche sede di un arcivescovo, dal quale dipendono i vescovadi di Stagno, Trebigne, Narenta, Brassa, Rhizana e Curzola, inoltre la città fa molto commercio.

2. La Ragusa antica, nell'antichità chiamata Epidaurus, una località di importanza minore.

3. S. Croix, oppure Gravosa, un porto sicuro e ben situato sulla foce del fiume Ombla.

4. Sulla penisola Sabioncello, esattamente nella parte meridionale di essa (in quanto quella settentrionale è praticamente disabitata), ci sono cinque villaggi e nell'estremo est di essa c'è Stagno, una città che possiede un buon porto ed è sede di un vescovo»³⁷.

«Sankt Mlit oppure Milet, in italiano: Meleda, in latino: Melita, un'isola molto piacevole e fertile, ricca di limoni, aranci e di buoni vini, ma che produce meno frumento di quello che sarebbe necessario per nutrire la popolazione. Sul lato nord c'è un buon porto. Vi si trovano anche una città dello stesso nome e un monastero di frati benedettini che presiede la Congregatio Melitensis. Che quella sia l'isola a cui approdò l'Apostolo Paolo dopo il suo naufragio, il che credono alcuni dotti, non è probabile»³⁸.

In aggiunta al capitolo dedicato alla Grecia che all'epoca apparteneva ancora all'Impero ottomano (pag. 180-181), il von Reilly parla

³⁷ «Anhang von der Republik Ragusa.

Sie begreift ein Stück von Dalmatien, und liegt am adriatischen Meer, ist aber klein. Die Einwohner sind sklavonischen Ursprungs, reden auch die sklavonische Sprache, doch sprechen sie zugleich fast insgesamt italiänisch. Die Republik bekennet sich zu der römisch=katholischen Kirche, duldet aber die gottesdienstliche Uebung der Armenier und Muhammedaner. Die Regierungsgewalt ist in den Händen des Adels. Alle Monate wird ein neues Haupt der Republik erwählt, welches Rector genennet wird, einen herzoglichen Mantel trägt, und monatlich fünf Dukaten Besoldung hat. Der Sultan der Oschmanen ist ihr vornehmster Schutzherr. Zu derselben gehören folgende Oerter.

1. Ragusa, ehedessen Rausis oder Raust der Hauptstadt der Republik, welche wohl gebauet ist, und einen berühmten Hafen hat. Sie ist der Sitz eines Erzbischofes, unter welchem die Bischöfe zu Stagno, Trebigne, Narenta, Brassa, Rhizana und Curzola stehen, und treibt starken Handel.

2. Alt=Ragusa, vor Alters Epidaurus, ein geringer Flecken.

3. S. Croix, oder Gravosa, ein sicherer und bequemer Hafen, an der Mündung des Flusses Ombla.

4. Auf der Halbinsel Sabioncello, und zwar auf der Südseite derselben, (denn die nördliche ist fast unbewohnt) sind fünf Flecken, und am östlichen Ende derselben ist: Stagno, eine Stadt, welche einen guten Hafen hat und der Sitz eines Bischofs ist».

³⁸ «S. Mlit oder Milet, ital. Melada, lat. Melita, eine sehr angenehme Insel, welche an Citronen, Pomeranzen und gutem Wein sehr fruchtbar ist, aber nicht soviel Weizen hervorbringt, als die Einwohner zu ihrem Unterhalt nötig haben. An der Nordseite hat sie einen guten Hafen. Auf derselben ist eine Stadt gleiches Namens, und ein berühmtes Benedictiner Mönchenkloster, welches das Haupt der congregatio Melitensis ist. Daß diese Insel diejenige sey, an welche der Apostel Paulus nach erlittenem Schiffbruch getrieben worden, wie einige Gelehrte glauben, ist nicht wahrscheinlich».

anche della «Dalmazia veneziana»: «La Dalmazia veneziana che si estende lungo il litorale del seno adriatico fino al promontorio ragusano, comprese le isole vicine, include: 1) La capitale Zara (Madera), una bella città, sede di un arcivescovo, con una cittadella e un porto. 2) Nona, sede di un arcivescovo. 3) Tinen, una fortezza, sede di un vescovo che sono anche le due seguenti città. 4) Traù, (Tragurium). 5) Sebenico (Sebenicum) e Salona (Salonae). 6) Spalatro (Spalatum) una fortezza con un arcivescovado, dove ha sede una società agricola. 7) Castel nuovo (Castrum novum). 8) Cattaro (Catharum). 9) Le isole: Isola grossa (Lantanum), (isola. S. Michaelis). a) Brazza (Brattia). b) Curzola (Corzula, Corcyra nigra). c) Birsina, (Pharus). d) Lissa, (Lissa)».

Wiener Taschenbuch für 1803. Wien. Bey J. V. Degen = *Historisch-malerische Reise durch Istrien und Dalmatien.*

Il «Libro tascabile viennese», un annuario del 1803 (edito presso J. V. Degen, in ottavo) dedicato all'Istria e alla Dalmazia, è il primo di una serie di descrizioni pittoresche di viaggi attraverso diversi paesi dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa. All'inizio del primo capitolo, dopo una veduta di Trieste, il lettore scopre prima una descrizione della città e dell'Istria completata da diverse illustrazioni (pag. 1-16) seguita da una presentazione della regione tra Zara e Spalatro (pag. 17-67) e infine una breve storia dell'Istria e della Dalmazia (pag. 68-88). Il testo è una versione molto ridotta dell'opera di Joseph Lavallée:

Voyage pittoresque et historique de l'Istrie et de la Dalmatie, rédigé d'après l'itinéraire de L. F. Cassas, par Joseph Lavallée [...] Ouvrage orné d'Estampes, Cartes et Plan, dessinés et levés sur les lieux par CASSAS, peintre et architecte, auteur et éditeur du Voyage pittoresque de la Syrie, de la Phénicie, de la Palestine et de la basse Égypte, et gravés par les meilleurs artistes en ce genre, sous la direction de NÉE, Graveur et seul éditeur de l'ouvrage [...].

Questa opera, di 190 pagine e di un formato più grande di in folio fu stampata nel 1802, a Parigi da Didot l'ainé. Al sommario della storia dell'Istria e della Dalmazia (pag. 1-61) vi segue la relazione del viaggio illustrato da numerose incisioni di grande formato che vanno Trieste fino a Spalato. Per farsi un'idea della diffusione che ebbe nel suo tempo il «Viaggio pittoresco e storico in Istria e Dalmazia» bisogna dare un'occhiata sulla lista davvero impressionante dei sottoscrittori della prima edizione:

Bonaparte – Premier Consul, Cambacerès – Second Consul, Lebrun – Troisième Consul, Talleyrand-Périgord, Berthier, Fouché, altri ministri e dignitari francesi così come lo stesso Consiglio di Stato francese del periodo del Consolato.

Tra i sottoscrittori stranieri troviamo il Barone de Stael, la libreria Artaria di Vienna (con 65 esemplari), la libreria Campe di Amburgo (con 2 esem-

plari), il direttore delle poste Engelhardt della città di Fürth in Franconia, la libreria Esslinger di Francoforte (con 6 esemplari), la libreria Evans di Londra (con 12 esemplari), la libreria Fontaine di Mannheim (con 12 esemplari), il direttore di banca G. Gullmann della città di Fürth in Franconia, la libreria della città di Göttingen, la libreria Hoffmann di Amburgo, la libreria Klostermann di Strasburgo (con 7 esemplari), la libreria Leroux di Magonza (con 7 esemplari), i Fratelli Piranesi, e molti altri.

Hieronymus Franz Xaver Rödlich, *Skizzen des physisch=moralischen Zustandes Dalmatiens und der Buchten von Cattaro*, Berlin, Realschul-buchhandlung, 1811.

Le «Impressioni circa lo stato fisico e morale della Dalmazia» di Hieronymus Franz Xaver Rödlich prendono certamente lo spunto dall'esperienza personale dell'autore che prestò servizio dal 1801 al 1804 a Cattaro. Le sue «Impressioni» iniziano con un «itinerarium» in forma di elenco e una breve storia della Dalmazia. Ma, nelle sue considerazioni il Rödlich si sofferma in particolare sull'economia locale e sulle etnie che abitano il paese.

Il libro è completato da un'ampia appendice costituita da diversi ritratti: un Montenegrino, un abitante di Scaliari, località che si trova vicino a Cattaro, un abitante di Pastrowitsch, un Morlacco della zona di Cotar, il capitano di una nave da carico delle Bocche di Cattaro, la moglie di un capitano di una nave da carico di Dobrota, Caturisch, chiamato generalmente Todor Bomba, famoso pirata e rapinatore di Risano e un pope delle Quattro Contee della Zuppa.

Il libro si conclude con una presentazione molto dettagliata della storia delle Bocche di Cattaro e delle città di Budua e Castelnuovo.

Ernst Friedrich von Germar: *Reise nach Dalmatien und in das Gebiet von Ragusa*, Leipzig und Altenburg, Brockhaus, 1817.

Ernst Friedrich von Germar si interessa soprattutto alla storia naturale alla quale si dedica in maniera sistematica nella seconda parte del suo «Viaggio in Dalmazia», mentre la prima parte consta di 15 lettere nelle quali riferisce del suo viaggio fatto nell'estate del 1811.

Leggiamo a pagina 126: «Ragusa, la capitale dell'antica Repubblica è senza alcun dubbio la località più bella di tutta l'Illiria meridionale, e si distingue considerevolmente da tutte le altre città per la larghezza, la regolarità e la bellezza delle sue vie. All'interno delle mura si trovano 8000 case, altre 400 nei borghi, per un totale di circa 8000 abitanti. Benché la città sia ben protetta dalle sue mura, è facile attaccarla da tutte le parti con i canoni, cosicché le mura servono più che altro a difenderla da incursioni nemiche. [...]»³⁹.

³⁹ «Ragusa, die Hauptstadt der ehemaligen Republik, ist ohne Zweifel der schön-

E a pagina 127: «La situazione geografica di Ragusa è poco interessante e assai triste, perché nei dintorni immediati della città, anzi nella città stessa si eleva un monte alto e brullo che impedisce una qualsiasi vista»⁴⁰.

Infine, a pagina 128: «La lingua prevalentemente parlata è l'illirico che qui sarebbe di un accento particolarmente puro, mentre solo le persone colte, che sono però molto numerose, comprendono l'italiano. Generalmente la cultura e le scienze sono ben presenti a Ragusa; vi si trova una stamperia, una libreria e ci sono alcuni scrittori»⁴¹.

Joseph Marx Freiherr von Liechtenstein, *Reisen durch das österreichische Illyrien, Dalmatien und Albanien im Jahre 1818. Eine umfassende Darstellung des Landes und der Sitten, Gewohnheiten und merkwürdigsten Gebräuche seiner Einwohner, mit Nachrichten über die Griechen und übrigen Bewohner der benachbarten türkischen Länder enthaltend*, Meissen, F. W. Goedsche, 1822.

Ovviamente, neanche Joseph Marx Freiherr von Liechtenstein vuole fare a meno di un titolo esplicativo. Non gli basta «Viaggio attraverso l'Illiria austriaca, la Dalmazia e l'Albania fatto nel 1818», aggiunge nel sottotitolo che si tratta di una «Presentazione del paese e degli usi e costumi dei suoi abitanti con, in aggiunta, notizie sui Greci e gli altri abitanti dei vicini paesi turchi.»

La sua posizione è chiaramente filellenica. Fornisce ampie informazioni circa la storia, la politica, l'economia (in particolare il commercio e il sistema doganale) ma anche circa la vita degli abitanti oltre a statistiche demografiche.

Nella prima parte del libro, Liechtenstein riferisce del suo viaggio prima attraverso l'Istria veneziana, poi da Venezia a Cattaro, si sofferma a parlare in particolare sull'isola di Lissa ma anche sui cambiamenti operati dall'amministrazione austriaca e descrive il tribunale popolare di Pastrovichio come esempio di una sopravvissuta barbarie. Dedicava un capitolo molto ampio alle Bocche di Cattaro e racconta di un'escur-

ste Ort im ganzen südlichen Illyrien, und durch die Breite, Regelmässigkeit und Schönheit der Strassen auffallend von allen übrigen Städten unterschieden. Sie enthält achthundert Häuser in den Ringmauern, vierhundert in den Vorstädten, mit ungefähr 8000 Einwohnern, und ist eine zwar mit starken Ringmauern versehene Festung, aber allerwärts dem Beschiessen ausgesetzt, und daher blos zum Abhalten feindlicher Ueberfälle geschickt. [...].»

⁴⁰ «Die Lage von Ragusa ist öd und traurig; dicht an der Stadt, und noch in der Stadt hebt sich ein hoher, kahler, steiler Berg, und hemmt jede Aussicht; [...].»

⁴¹ «Die herrschende Sprache ist illyrisch, das hier in vorzüglicher Reinheit gesprochen werden soll; italienisch wird nur noch von den Gebildeten verstanden, deren es aber viele giebt. Ueberhaupt herrscht in Ragusa viele wissenschaftliche Bildung; es existirt hier eine Buchdruckerei und eine Buchhandlung, und es giebt mehrere Schriftsteller.»

sione in Montenegro. In seguito, il suo itinerario lo riporta a Ragusa, dove si ferma più a lungo (pag. 186-218). L'autore inizia il suo capitolo su Ragusa con la storia recente (1797-1815) e prosegue con informazioni sulla geografia e l'economia e, in particolare, sulla botanica, dimostrando un grande interesse per i prodotti dell'agricoltura: fichi, mori, zucche, ecc.

Troviamo anche qualche dettaglio un po' spinto, così per esempio leggiamo a pagina 199 della prima parte del libro: «I costumi delle Ragusee sono piuttosto liberi, almeno rispetto al resto del paese, dove le donne sogliono fare una vita assai ritirata e rispettare al massimo la santità del matrimonio»⁴². Per illustrare la sua osservazione, l'autore aggiunge l'aneddoto di una vedova che ha due amanti, l'uno inglese e l'altro italiano.

E anche la seconda parte del libro, nella quale l'autore descrive il suo viaggio a diverse isole e attraverso il litorale troviamo numerosi aneddoti di ogni sorta di tresca. Ma non solo; a pagina 84 per esempio leggiamo che «una delle principali attività degli abitanti di Sebenico è costituita dalla produzione agricola, specie di vini, olio, legumi e frutta. Sebenico non copre solo i bisogni della sua popolazione, ma esporta tra 30 a 40 mila barili di vino, oltre ad una grossa quantità di frutta, fichi, mandorle e marasche»⁴³.

Franz Sluida: *Das Herzogthum Krain, das Küstenland und das Königreich Dalmatien*. Wien, K. Graef, 1882.

L'opera di Franz Sluida «Il ducato di Krain, il litorale e il regno della Dalmazia», apparsa molto più tardi rispetto alle altre opere citate in questo contributo, ha ormai un orientamento turistico nel moderno senso della parola. La parte sul regno dalmata (pag. 118-163) che presenta le città e i paesaggi, contiene anche un capitolo sui Morlacchi, una veduta colorata di Zara e incisioni di varie curiosità.

Partendo dall'Umanesimo e l'Illuminismo che mettono l'accento sulla geografia e l'antropologia, avendo per obiettivo di far conoscere al lettore dotto una parte poco conosciuta dell'Europa, l'evoluzione va, in queste descrizioni, verso la presentazione delle attrazioni turistiche destinata soddisfare la curiosità dei viaggiatori. Mentre nel '700 prevale l'interesse per un nuovo paese e la vita dei suoi abitanti in quanto

⁴² «Die Lebensart der Ragusanerinnen ist ziemlich frei oder scheint es wenigstens in dieser Erdgegend zu seyn, wo die Weiber gewöhnlich sehr eingezogen leben, und die größte Achtung für die Heiligkeit der Ehe haben».

⁴³ «Einen Hauptnahrungszweig der Einwohner von Sebenico macht indessen auch ihre landwirtschaftliche Erzeugung an Wein, Oel, Hülsenfrüchten und Obst aus. Sebenico kann allein über den Bedarf der Population noch 30 bis 40,000 Barillen Wein ausführen, und von Baumfrüchten, Feigen, Mandeln und Maraschen eine grosse Menge».

forma sconosciuta di organizzazione religiosa e economica del genio umano, l'interesse si sposta in seguito sempre di più verso informazioni circa le curiosità, i siti e le condizioni pratiche del viaggio. Il desiderio di acquistare un nuovo sapere è lentamente sostituito da una sorta di nostalgia che emana dalle particolarità di un paese lontano. Del resto, la commercializzazione di prodotti fabbricati in maniera industriale sfrutta quell'infatuazione, basta pensare al liquore chiamato «Sangue di Morlacco», il cui colore è rosso scuro ed evoca il ricordo di uomini talmente forti da essere capaci di portare in quattro un cavallo. In questo contesto è rimarchevole che il compositore Francesco Ezechiele Ermenegildo Cav. Suppé-Demelli, nato nel 1891 a Spalato, meglio conosciuto come Franz von Suppé e amatissimo dal pubblico viennese (*La bella Galatea* 1865, oppure *Boccaccio* 1879) non abbia mai scelto la Dalmazia per soggetto di una delle sue circa 50 opere di teatro musicale.